

## PRIMA PARTE

Questa prima parte è composta da due capitoli.

Nel primo verranno analizzati i ruoli specifici propri della funzione paterna.

Verrà esplicitato ciò che si intende per *funzione paterna* descrivendone le specificità in relazione alla triade padre madre e bambino e alla coppia specifica padre bambino.

Nel secondo capitolo verrà analizzata la crisi della funzione paterna e le rispettive ripercussioni della crisi nell'individuo inteso come singolo e nella società tutta.

### Capitolo 1. La funzione paterna

“Un padre è qualcuno che ti prende in braccio e ti insegna a ridere. Qualcuno che quando chiudi gli occhi puoi sentire il suo cuore battere nel tuo. Qualcuno che con la sua mano grande come il cielo ti indica la strada. Qualcuno che, basta un soffio appena nei polmoni, per toglierti ogni paura. Che grande forza che ha un padre.”

Fabrizio Caramagna

#### *Abstract*

La funzione paterna, insieme a quella materna, rappresentano le prime nonché le più importanti funzioni per l'educazione e lo sviluppo di una psiche sana nel bambino.

Queste due funzioni, insieme, permettono all'individuo di divenire un adulto integro e sano, capace di assumersi le responsabilità delle proprie scelte e di costruirsi una vita autonoma e felice.

Nel suo libro, Gobbi P.P. scrive che la promessa che un padre fa ad un figlio è la seguente: “Tu devi diventare grande e io non posso evitarti nulla, né una caduta né un raffreddore, né una piccola

frustrazione né la grande sofferenza. Ma io ci sarò, starò accanto a te e ti aiuterò a camminare ogni giorno per vivere la tua avventura.”<sup>2</sup>

La promessa riguarda quindi l’essere sempre presente per il figlio e aiutarlo a trovare la propria strada, senza intromissioni, senza evitargli i dolori.

Aiutandolo ad aiutarsi.

Questo è ciò che un padre, sano, integro, che assume in pieno la funzione paterna, dovrebbe fare per assicurare una crescita sana del figlio, nonostante questo non sia facile poiché, sempre con le parole di Gobbi:

anche il padre ama il figlio con tutto se stesso e vorrebbe «salvarlo» dagli spigoli della realtà, preservarlo dalle ali del male e dal dolore, in tutte le sue forme, accontentarlo sempre. È comprensibile ma sarebbe un tradimento della paternità: il padre non deve accomodare la vita al figlio, non gli spiana la strada, non gli evita gli ostacoli, perché sa che in questo modo il figlio non crescerà mai.<sup>3</sup>

Si evince già da questa citazione la difficoltà dell’adempimento al compito svolto dalla figura paterna rappresentata da una doppia tensione che spinge il padre (o chi incarna la funzione paterna) in una doppia direzione: una verso la salvezza del figlio, l’altra verso la sollecitazione all’autonomia.

Nei prossimi paragrafi di questo capitolo si cercherà di analizzare nello specifico il ruolo di un padre responsabile, consistente nella presenza, nel sostegno al figlio e nell’incoraggiamento all’autonomia.

#### Paragrafo 1.1 Cosa si intende per funzione paterna

“Gli eroi sono quelli che ti danno la forza anche quando non ci sono. Quelli che pensi alle loro parole e alle loro opere e ti senti più forte. Come un padre.”

Fabrizio Caramagna

Per parlare di *funzione paterna* è necessario darne una definizione accurata e analizzarne gli aspetti specifici.

---

<sup>2</sup> Gobbi, P. P. (2021). Il dono del padre. L’importanza dell’incontro tra padre e figlio/a, dalla nascita alla vita adulta. (n.p.): Youcanprint.

<sup>3</sup> *Ibidem*

Inoltre, è necessario presentare le due funzioni primarie per eccellenza, quella paterna e materna, presentandone un sintetico paragone. Franco Fornari definisce queste funzioni con il termine di “codici affettivi”. Il professor Polenta S., nel suo articolo *Essere padri in una società senza progetto* afferma:

Il codice materno, per usare la terminologia di Fornari (1981), esprime il principio di appartenenza, la risposta ai bisogni, il principio di piacere, l’onnipotenza, il dare tutto senza chiedere nulla in cambio. È la sorgente degli affetti [...] ma è anche la madre terribile che si oppone all’individuazione del figlio [...] (mentre) Il codice paterno, per Fornari, prescrive la separazione dalla madre, è aderente al principio di realtà, valorizza la prestazione, l’efficienza l’autonomia e l’indipendenza della crescita, bonifica lo spazio fra madre e bambino. Ancora: è messa in forma, progetto, agente di trasformazione, fede nei valori, conoscenza.<sup>4</sup>

Quindi, se per codice o funzione materna si intende un principio che tende al piacere, per funzione paterna si intende un movimento che rompendo la dipendenza materna porta alla realtà e alla crescita.

Per cui, per funzione paterna si intende un insieme di competenze e di ruoli che la figura che la incarna ha il compito e dovere di agire in relazione al bambino, in funzione di una crescita sana e armoniosa dello stesso.

Non è sufficiente amare il bambino e essere presenti fisicamente ma è necessario essere consapevoli e incarnare appieno la funzione per trasmetterla al bambino e permettergli di crescere in modo sano e autentico.

In generale, si può affermare che il primo e più importante compito di chi riveste la funzione paterna è quello di presentarsi al bambino come figura «altra» rispetto a quella materna e con la propria presenza e azione permettere al bambino di separarsi dalla dipendenza materna.<sup>5</sup>

È la presenza sicura del padre che permette al bambino di uscire dal nido materno per andare nel mondo esterno, esplorandolo e mettendo in funzione le proprie potenzialità.

Di conseguenza, sarà possibile al bambino sviluppare fiducia in sé stesso e un radicato senso di autoefficacia che non potrà invece svilupparsi se il bambino resta dipendente dalla madre che si occupa di ogni suo bisogno.

---

<sup>4</sup> Polenta S. Essere padri in una società senza progetto. Rivista Italiana di Educazione Familiare, n. 1 - 2018, pp. 71-85

<sup>5</sup> Questo specifico compito verrà approfondito nel paragrafo 1.2

Questo permette al bambino di poter crescere in maniera autentica, in contatto con il proprio sé più profondo, o come intende D. Winnicott il «Vero Sé», la parte più autentica di ognuno di noi che emerge solo se efficacemente educata (da educere: tirar fuori)<sup>6</sup>.

Quindi, solo attraverso una sana educazione, che passa anche e soprattutto attraverso un corretto equilibrio delle funzioni paterna e materna, vi può essere l'emersione del Vero Sé.

Il secondo principale compito che spetta a chi riveste la funzione paterna, che è strettamente collegato al primo di cui si è parlato fin qui, consiste nel sostenere il figlio nei momenti di difficoltà, senza sostituirsi a lui ma aiutando il figlio a tirar fuori le proprie risorse per affrontare in autonomia gli ostacoli, affermando la propria unicità.

È un compito difficile in quanto vedere un figlio in difficoltà può far scattare dentro l'adulto l'istinto di sostituirsi al bambino o quantomeno di evitargli la sofferenza.

E sebbene le motivazioni che spingono a tale comportamento siano più che nobili, agendo in tal modo non si dà la possibilità al bambino di costruire dentro di sé quella determinazione, tenacia, forza che gli permetteranno in futuro di cavarsela da solo.

Crepet P. nel suo discorso *Il coraggio di pensare* dice che un genitore è un insegnante di volo, ti insegna a uscire di casa, ti spinge a vivere, non a rimanere attaccato ai genitori. Il compito di un buon genitore è far mancare qualcosa al figlio perché se al figlio non manca niente non serve la curiosità, il talento, l'ingegno.<sup>7</sup>

In fondo i genitori non saranno al fianco del bambino per sempre, per cui è più saggio fornirgli gli strumenti interiori per divenire indipendente e autonomo senza dover dipendere da un soggetto esterno.

Infatti, nell'articolo online *Insegnami papà!* si può leggere che “La funzione paterna è quindi sia di separare il bambino dall'iniziale relazione duale con la mamma, sia di promuovere un'identificazione sociale e sostenere nel figlio l'affermazione della propria diversità e unicità come cittadino del mondo”<sup>8</sup>

Riprendendo le parole di Gobbi, chi riveste la funzione paterna non evita al figlio le difficoltà, ma è sempre presente per aiutarlo ad affrontarle con le proprie risorse:

È per questo che lo forza ad uscire dal “grembo” materno, lo introduce nell'ignoto, lo prende per mano e sostiene nel confronto con la realtà, lo sospinge in avanti e lo proietta nel tempo futuro. Con la sua forza e

---

<sup>6</sup> Dal latino: educere: trarre alla luce, trarre fuori, far uscire, estrarre, condurre. Castiglioni L., Mariotti S. (2019) 4<sup>a</sup> edizione. *Ēdūco* 3 tr. In *IL. Vocabolario della lingua latina*. Loescher.

<sup>7</sup> Crepet, P. Il coraggio di pensare. Festa Scienza Filosofia, 27/04/2018, Auditorium San Domenico <[https://www.youtube.com/watch?v=C8avbU\\_bGC8](https://www.youtube.com/watch?v=C8avbU_bGC8)> [20/03/2023]

<sup>8</sup> Associazione Pollicino e Centro Crisi Genitori Onlus, *Insegnami, papà!*, 2019. 30/04/2019 <<https://www.pianetamamma.it/>> <https://www.pianetamamma.it/la-famiglia/diventare-papa-la-famiglia/importanza-della-figura-paterna.html#leggi> [16/02/2023]

tenerezza lo accompagna verso il “rischio” e l’incertezza della vita e gli insegna ad affrontare con slancio la realtà e a viverla come una possibilità. [...] Il padre cammina accanto al figlio, senza sostituirsi a lui. Lo guida con la sua parola e il suo esempio, a volte lo “ferisce” con i suoi limiti e le sue decisioni, lo aiuta a rialzarsi dalle inevitabili “cadute” e a mantenere sempre la fiducia in sé e nel cammino.<sup>9</sup>

Con le parole di Aceti “Il compito del padre, della figura paterna, o più in generale dell’energia maschile, è infatti quello di *iniziare* alla realtà. Ma come ricorda Claudio Risè, la società occidentale ha deciso di fare a meno dei riti di iniziazione perché causano perdite e ferite: nella società attuale, senza padri, non si vuole più pagare il prezzo del dolore.”<sup>10</sup>

Un altro aspetto importante che riguarda la funzione paterna è quella dell’imposizione del limite. Lo psicologo e psicoterapeuta Fornari F. spiega efficacemente che “la «funzione paterna» prevede, a differenza di quella «materna», degli aspetti «normativi», ossia si esercita attraverso l’imposizione di regole e di limiti. Ora, anche se sarebbe riduttivo affermare che la «funzione paterna» consista solo in questo, è pur vero che l’aspetto normativo ne rappresenta una componente fondamentale e quindi ineludibile. E imporre limiti e regole significa, in pratica, dover dire ogni tanto anche dei «NO»”<sup>11</sup>

Questi aspetti regolativi e normativi sono ciò che Lacan intende quando parla del concetto di *limite*. Lo espone molto chiaramente Gambugiati nell’articolo online *Il ruolo del padre oggi*:

Dal punto di vista psicologico la funzione del padre è quella di educare al limite. Jacques Lacan, che si è molto occupato del ruolo del padre, afferma che il ruolo del padre consiste nel porsi tra legge e piacere. Il mestiere del padre è secondo Lacan quello di nominare le cose, di dare loro un senso e facilitare la relazione con la legge del mondo, con le regole che mettono ordine laddove altrimenti la farebbero da padroni caos e istinti di ogni genere. La norma ha anche il ruolo di fungere da contenitore per le angosce e per l’ansia. In mancanza di questa preziosa funzione psicologica possono verificarsi problemi psicologici molto seri, fino alla psicosi, ovvero al distacco più o meno grave del soggetto dalla realtà che lo circonda.<sup>12</sup>

In concreto, ciò sta a significare che attraverso la funzione normativa, il dare limiti, i bambini imparano a conoscere e a stare a contatto con le piccole frustrazioni della vita e a fare affidamento sulle proprie risorse interiori per sopportarle.

Senza limiti può accadere che il bambino si senta disorientato di fronte alle frustrazioni che la vita, prima o poi, gli mette davanti.

---

<sup>9</sup> *Op. cit.* Gobbi, P. P. (2021). Il dono del padre.

<sup>10</sup> Aceti E. Meneguzzo M. Essere padri in un mondo che cambia, Monti, Saronno, 2014, p. 34

<sup>11</sup> Fornari F. La funzione paterna, oggi. 11/05/2015 <<https://renagese.it/>> <https://renagese.it/la-funzione-paterna-oggi/> [18/02/2023]

<sup>12</sup> Gambugiati A. (01/11/2015) Il ruolo del padre oggi. <<http://www.psicosintesioggi.it/>> <http://www.psicosintesioggi.it/psicologia/genitori-e-figli/padre-il-ruolo-del-padre-oggi> [15/02/2023]

Un “no” efficacemente motivato e detto con amore insegna al bambino a riflettere, a comprendere le motivazioni del genitore, ad acquisire un altro punto di vista e anche ad essere paziente e a desiderare.

I limiti sono utili al bambino anche a sentire che è amato, che c'è qualcuno che lo protegge.

Similmente, lo psichiatra e psicanalista Jung C.G. afferma che “il padre è il rappresentante dello spirito, la cui funzione è quella di opporsi alla pura istintualità”.<sup>13</sup>

Per chiarezza è necessario notare che l’incarnazione della funzione paterna non è appannaggio esclusivo dell’uomo, ma può esserlo anche della donna, se consapevole e coscientemente in contatto con le proprie risorse interne.

Infatti, Bencini nel suo articolo *Diventare padre. Sguardi sulla paternità interiore* sostiene che la funzione paterna oggi sembra essere una funzione che può astrarsi dalla concretezza sessuale dell’essere uomo, nonostante ne rappresenti la testimonianza simbolica, per divenire un compito culturale che investe l’intera società.<sup>14</sup>

Ciò significa appunto che non solamente l’uomo ha la possibilità di esercitare la funzione paterna poiché, ognuno di noi, dentro di sé contiene aspetti sia maschili che femminili, e quindi ha la potenzialità di esercitare sia la funzione paterna che quella materna.

Difatti, come afferma Ferliga in un suo contributo per la rivista *Esodo*: “Anche nella scuola dell’infanzia le maestre fin dal momento in cui ricevono in consegna dai loro genitori i figli, contribuiscono alla separazione dei piccoli dall’ambito familiare, separazione funzionale alla loro crescita psicologica”.<sup>15</sup>

Per questo motivo è importante che chiunque sia a contatti con i bambini sia consapevole dei meccanismi che sono tipici di una corretta incarnazione della funzione paterna.

Cosicché anche la scuola torni a centrarsi su un modello più equilibrato, che sostenga la crescita sana dei bambini.

In tal modo sarà possibile prevenire molti dei disagi che ci si trova ad affrontare oggi nella nostra società.

In questo lavoro specifico si è scelto di concentrare l’attenzione sull’analisi di un ipotetico scenario di famiglie tradizionali (o naturali) in cui è l’uomo a esercitare la funzione paterna.

---

<sup>13</sup> Jung C. G. Simboli della trasformazione, op. di., p. 259, 1911-1952.

<sup>14</sup> Bencini A. Diventare padre. Sguardi sulla paternità interiore. 17/01/2022 <<https://www.spi-firenze.it/>https://www.spi-firenze.it/bencini-a-2022-diventare-padre-sguardi-sulla-paternita-interiore/#:~:text=Franco%20Fornari%2C%20distinguendo%20tra%20E2%80%9Ccodice,a%20discapito%20di%20quello%20paterno.> [01/02/2023]

<sup>15</sup> Ferliga P. (2009) Autorità e sentimento nel processo educativo: l’archetipo del Padre. Contributo per la rivista “Esodo” <https://www.paoloferliga.it/pdf/esodo.pdf> [28/02/2023]

È comunque di grande importanza tenere presente che, in ogni caso, anche la donna ha dentro di sé la potenzialità di esercitare la funzione paterna, e nei casi in cui si renda necessario (ad esempio nei casi in cui il padre non c'è o viene a mancare o nei casi di coppie omosessuali), è suo compito e dovere prendersi la responsabilità di agire questa funzione per il benessere psico-emotivo del bambino.

Ma questo lavoro guarda anche al lavoro degli educatori e degli insegnanti, di tutti gli adulti che, passando del tempo con i bambini, possono presentarsi come figure di riferimento che incarnano una funzione paterna.

Ciò può avvenire anche in campo extrascolastico, ad esempio con un allenatore, un catechista, un maestro di musica, ecc.

Gli archetipi interni sono sempre a disposizione di ogni individuo, uomo o donna che sia, ma è altresì vero che per accedervi con consapevolezza è necessario aver maturato una serie di competenze e autoconsapevolezza.

Secondo la prospettiva della psicosintesi, come ben espone nel suo articolo online lo psicologo e psicoterapeuta specialista in psicosintesi terapeutica, Gambugiati A.:

Quando parliamo di paternità in senso psicoanalitico non possiamo non considerare l'origine di questo istinto, che va ricercata nelle profondità della psiche individuale e collettiva. Si tratta infatti di una spinta che passa per l'archetipo maschile presente negli alberi genealogici dei genitori, archetipo che, secondo la prospettiva psicosintetica, potrebbe esprimere se stesso nei termini di subpersonalità di "padre-luce" (padre-buono, fornitore/donatore di amore e beni materiali) o di "padre-ombra", nei termini di padre biologico che non ha ancora potuto strutturare una subpersonalità di padre sufficientemente adulta (es. padre che usa i figli per i propri scopi sia dal punto di vista fisico che emotivo).<sup>16</sup>

Mettere in azione, in pratica, la funzione paterna non significa soltanto essere fisicamente presenti ma anche psicologicamente e mettere in atto le caratteristiche appartenenti al ruolo, alla funzione tipica del padre, ovvero quelle descritte nel paragrafo precedente.

---

<sup>16</sup> *Op. cit.*, Gambugiati A. (01/11/2015) Il ruolo del padre oggi. [15/02/2023]

## Paragrafo 1.2 Il distacco dalla madre, alla scoperta del mondo

“La madre è nido, accoglienza, abbraccio, ascolto.  
Ma la figura del padre completa il senso della famiglia, le dà  
forza, autorevolezza, sgombra il terreno da possibili dubbi,  
rassicura, indirizza.”  
Fabrizio Caramagna

Come si è già affermato nel paragrafo precedente, uno dei principali compiti di chi riveste la funzione paterna consiste nell’offrirsi al bambino come figura “altra” rispetto alla madre.

Così facendo si dà la possibilità al bambino di uscire dalla dipendenza materna, far emergere la propria individualità e scoprire il mondo.

Infatti, il compito della madre consiste nell’accudire il figlio e rispondere ai suoi bisogni, offrendogli tutto ciò di cui necessita per sopravvivere.

Quindi, ovviamente il neonato è dipendente dalla madre per la sopravvivenza fisica ed emotiva.

Ma crescendo, il bambino inizia ad avere la facoltà di far emergere da dentro di sé le risposte ai propri bisogni per divenire via via sempre più indipendente.

Ma ciò non è possibile se resta ancorato alla dipendenza dalla madre, in attesa che ogni suo bisogno trovi risposta in lei.

Per questo è necessaria la presenza ferma di un padre, che metta in atto la funzione paterna e guidi il figlio verso il mondo, insegnandogli a cavarsela da solo.

Zucconi, facendo un’analisi psicodinamica dell’assenza fisica e/o psicologica del padre scrive che

possiamo notare almeno due aspetti che sembrano rilevanti per lo sviluppo del bambino: in primo luogo come osservano sia C. Tacchini (2001), sia Di Renzo (2001), è probabile che aumenti il peso del complesso materno; in secondo luogo il bambino avrà delle difficoltà, come nota Guy Corneau (1991), nel saper rinunciare alla soddisfazione immediata dei bisogni pulsionali. [...] Aumentando il ruolo del complesso materno, osserva Corneau (1991), il bambino non riesce, proprio per gli aspetti fusionali del complesso materno, a sentire i suoi impulsi e i suoi desideri come qualcosa che può rimandare o su cui può pensare. Secondo l’autore, quando il bambino è fuso con la madre, di fatto non ha una minima separazione tra l’Io e l’inconscio che possa permettergli di vivere e di elaborare i suoi impulsi interiori come istanze interne, senza che questi vengano agiti.<sup>17</sup>

---

<sup>17</sup> Zucconi L. (08/04/2015) Conseguenze Psicologiche dell’Assenza del Padre. <[https://www.psicologofrosinone.it/https://www.psicologofrosinone.it/conseguenze\\_psicologiche\\_assenza\\_del\\_padre.html#:~:text=Nella%20teoria%20di%20Jung%20I,figura%20in%20grado%20di%20sostituirlo](https://www.psicologofrosinone.it/https://www.psicologofrosinone.it/conseguenze_psicologiche_assenza_del_padre.html#:~:text=Nella%20teoria%20di%20Jung%20I,figura%20in%20grado%20di%20sostituirlo)>. [27/02/2023]